

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Fil. di Potenza

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA



Regione Umbria

PARTI PRIMA e SECONDA

PERUGIA - 8 agosto 2012

*Prezzo € 2,85
(IVA compresa)*

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2012, n. 942.

13° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
30 luglio 2012, n. 942.

13° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta della Vice Presidente Carla Casciari;

Preso atto:

a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;

c) del visto di regolarità contabile espresso dal Servizio Ragioneria;

d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il D.Lgs. n. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del Testo Unico suddetto, con le successive modifiche ed integrazioni recate dal D.P.R. 18 dicembre 2004, n. 334;

Visto il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 ottobre 2010 relativo al riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2010;

Vista la legge regionale n. 26 del 28 dicembre 2009 *Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali*;

Richiamati, l'art. 4 ed, altresì, l'art. 50 "Norme transitorie, finali e di prima applicazione" della citata legge regionale n. 26/2009, il quale detta disposizioni transitorie fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI;

Visto il piano sociale regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 368 del 19 gennaio 2010;

Vista la DGR n. 882 del 29 luglio 2010 avente ad oggetto: *Atto di programmazione ex art. 46 della legge regionale n. 26 del 28 dicembre 2009 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2010*;

Premesso che il sopra richiamato atto di programmazione di riparto delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali - anno 2010 - e del Fondo sociale regionale - anno 2011 - è stato discusso e condiviso con i Presidenti della Conferenza di Zona il 5 maggio 2011 e del 25 luglio 2011 nonché in sede tecnica con le Zone sociali il 31 maggio 2011;

Visti gli allegati A, A1, B, C, C1, D, D1 e H (tabella di riparto) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Vista la deliberazione n. 12 dell'Assemblea dell'A.T.I. 3 Umbria del 20 ottobre 2010 nella quale si dà atto della approvazione dello Statuto;

Richiamata la convenzione ex art. 22, comma 1, L.R. n. 23/2007, stipulata dai Comuni ricompresi nell'A.T.I. - Ambito territoriale Integrato n. 3;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e del visto prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2. di stabilire, per quanto attiene l'ATI n. 3, che le risorse vincolate in materia di immigrazione, pari ad € 64.039,26, di cui al riparto effettuato con il presente atto, vengano trasferite all'organismo suddetto, ai fini del loro successivo trasferimento alle articolazioni sub ATI (Comuni capofila degli ambiti territoriali nn. 6, 8, 9), nella entità quantificata nella Tabella H) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di trasferire direttamente ai Comuni capofila degli ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 le risorse vincolate in materia di immigrazione così come indicate nella Tabella H) allegata al presente atto; quanto sopra in applicazione dell'art. 50 della legge regionale n. 26/2009, norma transitoria applicabile fino all'effettivo esercizio da parte degli ATI delle funzioni previste dalla nuova legge ed in coerenza con il disposto della DGR n. 882/2011;

4. di ribadire che le risorse trasferite con il presente atto sono destinate alla gestione dei servizi e degli interventi in materia di immigrazione, nell'ambito dei rispettivi piani territoriali di zona;

5. di dare atto che l'ammontare di risorse, provenienti dalla quota umbra del Fondo Nazionale per le politiche sociali 2010 derivante dal riparto tra le Regioni effettuato con decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 4 ottobre 2010 (Esercizio finanziario 2011), destinata, con proprio atto n. 882 del 29 luglio 2011, alle politiche per la integrazione degli immigrati (Macro Area Immigrazione) è pari ad € 350.000,00;

6. di dare atto, altresì, che alla spesa di € 350.000,00 si farà fronte con la somma disponibile sul cap. 2718 del bilancio regionale 2012 UPB 13.01.010;

7. di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente atto: l'allegato A) "Tredicesimo Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98", la modulistica contenuta negli allegati A1, B, C, C1, D, D1 e la Tabella H di ripartizione della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati;

8. di dare atto che per quanto riguarda l'ATI n. 3 la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati A1, B, C, C1, per quanto riguarda i Comuni capofila degli Ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 la modulistica di riferimento è quella

contenuta negli allegati B, C, C1 e per quanto riguarda la progettazione sovra ambito la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati D, D1;

9. di impegnare, per i motivi sopra esposti, la somma complessiva, pari ad € 64.039,26, in favore dell'Ambito Territoriale Integrato (A.T.I.) n. 3, C.F./P.I. 02463980546, avente sede legale in via Mazzini, 57, 06034 Foligno, sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 - risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2012, di cui sono attestata la capienza e copertura finanziaria;

10. di impegnare le somme indicate nella Tabella H) di riparto, allegata al presente atto, in favore dei Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1 (Città di Castello), 2 (Perugia), 3 (Assisi), 4 (Marsciano), 5 (Panicale), 7 (Gubbio), 10 (Terni), 11 (Narni), 12 (Fabro), per un importo complessivo, pari ad € 267.060,74, sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 - risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2012, di cui sono attestata la capienza e copertura finanziaria;

11. di impegnare la somma complessiva, pari ad € 6.000,00, in favore della Provincia di Perugia, con sede in piazza Italia, 11, 06121 Perugia, capofila per il progetto sovra ambito "Immigrazione in rete: comunicare per integrare" sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 - risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2012, di cui sono attestata la capienza e copertura finanziaria;

12. di rinviare a successivi atti dirigenziali la liquidazione della somma complessiva di € 337.100,00 ai beneficiari indicati ai punti 9) 10) 11) suddetti;

13. di destinare la somma complessiva di € 18.069,39 (capitolo 2718 - UPB 13.01.010 - del bilancio regionale 2012) ad iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione, già assunte o da assumere direttamente della Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, attraverso appositi atti dirigenziali in coerenza con gli indirizzi regionali in materia;

14. di dare atto che i piani territoriali di intervento in materia di immigrazione dovranno essere inviati dall'ATI 3, con riferimento agli ambiti sub ATI 6, 8, 9 e, direttamente dai Comuni capofila degli Ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 al Servizio Rapporti internazionali e cooperazione della Regione Umbria entro 90 gg. dalla data di pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione;

15. di notificare il presente atto all'ATI 3 ed ai Comuni capofila per gli adempimenti di rispettiva competenza;

16. di disporre, ad integrazione della efficacia, la pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta della Vice Presidente Casciari)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **13° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.**

In base agli ultimi dati del Dossier Caritas/Migrantes

2011 la percentuale degli immigrati in Umbria al 1° gennaio 2011 era pari all'11,0 per cento del totale dei residenti. Romania, Albania e Marocco sono le nazionalità più rappresentate. L'Umbria si conferma, pertanto, una regione interessata da crescenti processi di stabilizzazione della presenza immigrata, a partire dalle dinamiche familiari e da positivi percorsi scolastici per i propri figli. Tutto ciò è testimoniato, in particolare, dall'incremento dei ricongiungimenti familiari e degli inserimenti scolastici che hanno portato alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. L'Umbria non è più, se lo è mai stata, una terra di passaggio ma luogo di stabile residenza, studio, lavoro e gli immigrati contribuiscono alla tenuta ed al dinamismo della sua economia e società.

Il processo di stabilizzazione è dunque un fenomeno ormai strutturale che coinvolge l'intera società umbra e che incide sui rapporti con gli autoctoni, sui comportamenti e sugli atteggiamenti.

Autorevoli studi evidenziano come, nei prossimi anni, la duplice sfida che il fenomeno migratorio porrà in ambito europeo, nazionale e locale, verterà, da un lato, sul versante delle politiche di contrasto all'irregolarità, di competenza nazionale (su cui si incentrano le maggiori preoccupazioni dell'opinione pubblica) e, dall'altro, sul versante dello sviluppo delle politiche di integrazione sociale dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti (di competenza regionale e locale) volte a rafforzare un senso condiviso di rispetto delle regole e di appartenenza territoriale che rappresentano l'elemento imprescindibile per una efficace politica di sicurezza.

Per tali ragioni è auspicabile una strategia di coesione sociale fondata sulla qualità della vita, sulla pacifica e fruttuosa convivenza tra nativi e migranti, sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

La crescita della presenza di persone immigrate straniere rappresenta per la società regionale una importante opportunità di cambiamento ma, nel contempo, essa può innescare, in parte della popolazione, sentimenti di diffidenza e chiusura che non vanno sottovalutati.

Anche la percezione che i "costi dell'integrazione" possano prevalere sui "benefici per l'economia" non corrisponde alla realtà. È vero che l'utenza straniera grava in modo crescente sul sistema di welfare ma, dal punto di vista finanziario, ciò è ampiamente giustificato dal complesso delle entrate assicurate dai lavoratori stranieri allo Stato italiano (rif. *esiti della ricerca realizzata dalla Fondazione Leone Moressa su elaborazione dati dichiarazioni dei redditi presentate dagli immigrati nel 2010 forniti dal Ministero delle Finanze*). Già oggi la ricchezza economica delle regioni riceve un contributo fondamentale dal lavoro delle persone straniere.

Come noto la vigente normativa sull'immigrazione, riunita e coordinata nel Testo Unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, rappresenta, accanto al dettato costituzionale, il più organico fondamento giuridico delle politiche di integrazione (anche dopo le modifiche introdotte dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta "Bossi-Fini" e ss.mm.).

L'articolo 45 del Testo unico, con riferimento alle competenze delle Regioni, rimanda alla adozione di programmi annuali o pluriennali.

Per la Regione Umbria l'approvazione dei succitati programmi annuali, adottati ai sensi della D.Lgs. 286/98, ha segnato il passaggio ad una programmazione territoriale integrata, di livello comprensoriale (territorio regionale suddiviso in 12 zone sociali), caratterizzata dall'esaltazione del ruolo dei Comuni chiamati a coinvolge-

re nella propria programmazione di ambito anche altri soggetti locali, pubblici e del privato sociale.

In questo quadro, il presente programma annuale sviluppa e fornisce linee di indirizzo per le politiche di integrazione locali nella consapevolezza che una loro assenza produrrebbe una pericolosa frattura sociale.

D'altra parte l'Ordinamento affida un ruolo decisivo alle Regioni e alle AA.LL. ed individua nella promozione della programmazione, della collaborazione interistituzionale, della concertazione, della partecipazione democratica e della sussidiarietà sociale gli strumenti operativi di cui avvalersi in virtù dei quali il volontariato, l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati, ed il terzo settore hanno sviluppato in questi anni un grande impegno di rappresentanza e tutela. Nelle realtà in cui sono valorizzati i suddetti strumenti operativi e sono, altresì, presenti condizioni favorevoli all'inserimento lavorativo, i processi di integrazione e di coesione danno i risultati migliori.

Va rilevato, inoltre, come la Regione Umbria, in questi anni, abbia sempre assicurato una sostanziale integrazione alle risorse derivanti dalla ripartizione del FNPS, allocando, a fianco di esse, risorse proprie, recate dalla L.R. n. 18/90, la cui specifica programmazione annuale ha consentito in questi anni di favorire la realizzazione di interventi e progetti di interesse regionale, anche sperimentali ed innovativi, finalizzati ai processi di coesione e integrazione sociale dei migranti. Con i programmi della LR 18/90 si è offerto, infatti, sostegno e collaborazione a progetti proposti da una generalità di organismi, pubblici e privati (istituti scolastici, enti locali, ONG, cooperative sociali, associazioni sociali, culturali, etc.), operanti sul territorio regionale, per iniziative prevalentemente riconducibili agli ambiti educativo, sociosanitario e interculturale, stimolando, nel corso degli anni, un dibattito diffuso sulla immigrazione ed una progettazione trasparente e democratica "dal basso", che vede tuttora protagoniste le diverse articolazioni della società civile ed istituzionali e soprattutto le scuole.

Oggi, tuttavia, la consistente diminuzione dei trasferimenti nazionali e delle risorse locali fa emergere criticità che possono mettere concretamente a rischio la sostenibilità del sistema di integrazione sociale locale, per cui i processi di condivisione e di governance delle politiche rivolte alla immigrazione, mediante piani territoriali, nel quadro di una programmazione generale integrata basata su scelte negoziate e condivise, mostrano un elevato e concreto rischio di sostenibilità.

Tale contrazione delle risorse rafforza l'esigenza di perfezionare la metodologia di programmazione verso un sistema sempre più integrato, negoziato e condiviso ad ogni livello istituzionale e territoriale al fine di orientare, indirizzare e pianificare la progettazione territoriale in

modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale e razionalizzando le risorse disponibili.

Il presente Programma regionale annuale provvede al riparto delle risorse del Fnps con riferimento al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 ottobre 2010 che, per l'anno 2010, assegna alla Regione Umbria la quota indistinta di € 6.235.656,23, con una diminuzione, rispetto all'annualità precedente, pari a circa € 2.272.124,75 nonché al disposto della DGR n. 882 del 29.7.2010 avente ad oggetto "Atto di programmazione ex art. 46 della legge regionale n. 26 del 28 dicembre 2009 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2010".

Con il presente atto la Regione fornisce, per la macroarea immigrazione, indirizzi e vincoli per la programmazione in materia di integrazione, alle competenti istituzioni del territorio, nel rispetto della loro autonomia, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali.

L'allocazione di dette risorse tiene conto dell'impianto del Piano sociale regionale 2010-2012.

La presente programmazione è, pertanto, incardinata sui seguenti assi:

a) servizi per l'integrazione, rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio;

b) servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza;

c) servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati.

Gli indirizzi ed i vincoli per la programmazione sociale di territorio, tenuto conto della normativa nazionale e regionale, consistono:

- nel metodo della programmazione di territorio;
- nell'esercizio delle funzioni da parte dei Comuni in forma associata;
- nella rendicontazione delle risorse trasferite e dei risultati raggiunti da parte dei soggetti destinatari del trasferimento delle risorse, individuati con il presente atto: ATI e loro articolazioni sub ATI o direttamente i Comuni capofila.

Il presente piano fa riferimento ai criteri, obiettivi e linee di indirizzo generali di cui all'ultima programmazione triennale in materia.

Tutto ciò premesso e considerato si propone alla Giunta regionale l'adozione del seguente dispositivo di deliberazione:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

Allegato A**13° programma regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98****1. LO SCENARIO EUROPEO: "Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi" (luglio 2011)**

L'immigrazione è una realtà in tutti gli Stati membri dell'Unione europea e figura tra i temi di maggiore attualità, soprattutto all'indomani della "primavera araba", che ha dato il via a nuovi movimenti migratori verso l'Europa. L'aumento del numero di immigrati è stato accompagnato, negli ultimi dieci anni, da notevoli cambiamenti nella struttura e morfologia dei flussi migratori e nella tipologia degli immigrati. Il Trattato di Lisbona, cui fa riferimento la recente "Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi" rafforza il ruolo dell'UE in materia di politica di integrazione dei cittadini di paesi terzi, ma non prevede l'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri. Tuttavia, la delicatezza della materia fa sì che anche una competenza limitata rivesta per i cittadini, soprattutto quelli immigrati, una notevole importanza. L'Europa è un continente esposto ai cambiamenti demografici, poiché la popolazione invecchia, l'immigrazione legale deve essere considerata una risorsa per utilizzare al meglio la forza lavoro e, nel lungo termine, accrescere la produttività dell'economia europea. Le Istituzioni della Unione europea, che è stata costruita sul rispetto reciproco tra culture e tradizioni diverse, sono consapevoli della portata della sfida posta dal fenomeno migratorio. Per questi motivi sia nella Strategia Europa 2020 che nel programma di Stoccolma vengono riconosciute tutte le potenzialità dell'immigrazione, individuando nella reale integrazione degli immigrati un chiaro obiettivo politico.

In questo senso, la rinnovata agenda per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi costituisce, dunque, un importante contributo al dibattito su come capire e sostenere meglio il fenomeno. Sia nell'Agenda che in altri importanti recenti documenti europei (cfr. "Parere del Comitato delle regioni su «La rinnovata agenda europea per l'integrazione», 2012/C 113/04) viene evidenziato che il processo di integrazione non può che essere dinamico e di lungo respiro affinché l'integrazione si realizzi, facendo appello agli sforzi di una vasta gamma di attori in diversi ambiti e a vari livelli. Viene in particolare richiamato il ruolo che le autorità locali e regionali possono svolgere, visto che tali istituzioni sono proprio quelle che si confrontano quotidianamente con la realtà dell'integrazione e con la sua non sempre facile gestione.

La partecipazione degli immigrati alla vita economica, sociale e politica delle città e delle regioni di accoglienza costituisce, tra l'altro, una componente essenziale per la realizzazione degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale posti nella strategia Europa 2020.

Il metodo evocato è quello della *governance multilivello*, ovvero le politiche d'integrazione che si sviluppano a livello locale con un approccio dal basso verso l'alto. Per gli enti locali e regionali è, innanzitutto, importante garantire un trattamento equo degli immigrati in termini di accesso al mercato del lavoro, ai servizi pubblici, alla sanità, poiché quest'approccio costituisce un presupposto essenziale per lottare contro la discriminazione, il razzismo e la xenofobia. Vi è poi la necessità di tenere conto delle diverse esigenze di alcune categorie più vulnerabili tra i cittadini dei paesi terzi. Tra queste figurano i richiedenti asilo, i beneficiari di protezione internazionale, i minori non accompagnati, le donne, gli anziani, i disabili, oppure gli appartenenti ad altri gruppi vulnerabili.

E' puntando sull'istruzione, in particolare attraverso l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza, che le istituzioni locali possono farsi carico delle esigenze di questi cittadini garantendo un adeguato sviluppo del concetto d'integrazione. In primo luogo, dunque, l'istruzione, la formazione, la promozione delle pari opportunità per evitare fenomeni di esclusione sociale; poi, una maggiore partecipazione alla vita sociale dei cittadini immigrati, prestando particolare attenzione alle donne, poiché più esposte a fenomeni di esclusione, violenza e discriminazione. Più in generale, è

auspicabile che i processi migratori vengano affrontati attraverso in modo "organico" tenendo conto non soltanto degli aspetti economici e sociali dell'inclusione, ma anche delle questioni relative alla diversità culturale e religiosa, alla cittadinanza, ai diritti politici e alla partecipazione degli immigrati legali alla vita pubblica e politica.

Se è necessario, da una parte, il coinvolgimento delle istituzioni europee competenti e delle autorità nazionali è, altresì, fondamentale, dall'altra, il ruolo svolto dagli enti regionali e locali, dalle parti sociali e dai rappresentanti della società civile, ivi compresi gli immigrati stessi, sia quelli di recente arrivo che quelli presenti già da una o due generazioni, e da tutti gli attori della sussidiarietà. Soprattutto le regioni e gli enti locali sono chiamati a fronteggiare le sfide dell'integrazione, in quanto essi rappresentano l'ancoraggio più solido per sviluppare un rapporto saldo e costruttivo con la società di accoglienza.

Negli ultimi decenni il fenomeno migratorio si è intensificato nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione. Gli immigrati di paesi terzi costituiscono circa il 4% della popolazione totale dell'Unione¹. La composizione demografica dell'Unione sta cambiando in direzione di una crescente multietnicità. Nuove strategie per la coesione sociale e risposte adeguate ai timori della gente comune si impongono all'attenzione dei Governi.

L'Europa è anche notevolmente esposta ai cambiamenti demografici; la sua popolazione invecchia, ha una maggiore speranza di vita ma accusa un calo delle componenti in età lavorativa². Un rimedio a ciò può venire dall'immigrazione legale ottimizzando l'uso della forza lavoro e delle competenze già disponibili nell'Unione al fine di accrescere la produttività dell'economia europea. Ma per godere a pieno dei benefici dell'immigrazione, l'Europa dovrà saper gestire il multiculturalismo che caratterizza le sue società, tramite un'integrazione più efficace degli immigrati nel rispetto della loro diversità.

La strategia Europa 2020³ e il Programma di Stoccolma⁴ riconoscono tutte le potenzialità dell'immigrazione ai fini di un'economia sostenibile e competitiva e individuano come chiaro obiettivo politico la reale integrazione degli immigrati regolari, sostenuta dal rispetto e dalla promozione dei diritti umani⁵.

Gli Stati membri hanno più volte riconfermato l'impegno a considerare l'integrazione come motore dello sviluppo economico e della coesione sociale, affinché gli immigrati possano contribuire ulteriormente alla crescita economica e alla ricchezza culturale⁶.

Il quadro in cui iscrivere la cooperazione dell'Unione in materia è rappresentato dai principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione Europea, concordati dal Consiglio nel 2004⁷. Tali principi inquadrano l'integrazione come un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco degli immigrati e delle società ospiti. Tutte le azioni dell'Unione proposte dalla Commissione nel 2005 nel quadro della vecchia agenda comune per l'integrazione sono state realizzate⁸ benchè, con il mutare del contesto sociale, economico e politico, non tutte le misure

¹In base alle statistiche demografiche del 2010 per cittadinanza, gli stranieri residenti nei 27 Stati membri dell'UE sono 32,4 milioni (6,5% della popolazione totale), 12,3 milioni dei quali sono cittadini UE-27 residenti in un altro Stato membro e 20,1 milioni cittadini di paesi non UE-27 (4% della popolazione totale), <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/population/introduction>.

²Sebbene l'immigrazione netta sia stata negli ultimi anni il principale fattore di crescita della popolazione totale dell'Unione, nello stesso periodo la migrazione verso l'Unione ha registrato una tendenza al ribasso, Eurostat, *Statistics in focus*, 1/2011, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-001/EN/KS-SF-11-001-EN.PDF.

³Conclusioni del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, EUCO 7/10, CO EUR 4, CONCL 1.

⁴Programma di Stoccolma - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini, GU C 115 del 4.5.2010, pagg. 1-38.

⁵L'Analisi annuale della crescita 2011, che passa in rassegna gli interventi necessari affinché l'Unione possa progredire verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, sottolinea la necessità di riforme urgenti per migliorare le competenze di cittadini nazionali e immigrati e creare incentivi al lavoro. COM(2011) 11 definitivo, allegato 2, relazione macroeconomica.

⁶Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri sull'integrazione come motore di sviluppo e coesione sociale, documento del consiglio n. 9248/10.

⁷Documento del Consiglio n. 14615/04 del 19.11.2004.

⁸COM(2005) 389 definitivo; SEC(2010) 357 definitivo.

disposte per l'integrazione hanno centrato gli obiettivi. Le politiche di integrazione presuppongono anche la volontà e l'impegno degli immigrati a far parte della società che li accoglie.

La nuova disposizione del Trattato diretta a favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi⁹ regolarmente soggiornanti nel territorio degli Stati membri (articolo 79, paragrafo 4, del TFUE) crea margine per una nuova azione concertata ma esclude l'armonizzazione, oltre a dover tenere conto di un contesto demografico, sociale, economico e politico in evoluzione.

Tra le sfide pressanti ancora irrisolte i dati indicano¹⁰:

- i livelli occupazionali tuttora bassi della forza lavoro immigrata, soprattutto femminile;
- la crescente disoccupazione e gli alti tassi di forza lavoro immigrata sovra qualificata;
- il rischio crescente di esclusione sociale;
- le disparità in termini di rendimento scolastico;
- l'apprensione pubblica per la scarsa integrazione.

Di seguito sono descritti i contenuti della comunicazione CE contenente l'*Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi*.

GESTIRE L'INTEGRAZIONE: UNA RESPONSABILITÀ COMUNE

Per la Commissione Europea scopo dell'integrazione è "sfruttare il potenziale dell'immigrazione creando condizioni favorevoli alla partecipazione economica, sociale, culturale e politica degli immigrati". Nel documento soluzioni efficaci alle sfide dell'integrazione vengono rinvenute nel contesto nazionale e locale, ma trattandosi di sfide comuni a molti Stati membri viene anche evidenziata l'importanza di "scambiarsi le esperienze" e di imparare ad avvalersi degli strumenti finanziari europei per incentivare il processo.

L'integrazione è connessa a un quadro normativo e politico coordinato a livello dell'Unione¹¹ attraverso il quale si intende garantire la parità di trattamento ed assicurare a tutti gli immigrati un livello di diritti adeguato. Nella agenda l'integrazione è definita come un processo evolutivo che richiede un attento monitoraggio, sforzi costanti, approcci innovativi e idee coraggiose.

"Pur non essendo facile trovare soluzioni, una buona integrazione dei migranti nell'Unione - afferma la Commissione - contribuirà significativamente al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione si è posta nella strategia Europa 2020: portare il tasso di occupazione al 75% entro il 2020; ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%; aumentare la quota della popolazione che ha completato gli studi superiori; fare uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale più di 20 milioni di persone¹²".

Tre sono le azioni proposte dalla Commissione che riguardano i seguenti settori chiave:

- A. l'integrazione tramite la partecipazione;**
- B. più azione a livello locale;**
- C. coinvolgimento dei paesi di origine.**

Di seguito, quale utile strumento di riflessione, vengono riportati i contenuti della Agenda suddivisi per temi affrontati:

⁹Per cittadini di paesi terzi si intendono i migranti provenienti da paesi esterni all'Unione e che non hanno la cittadinanza di uno Stato membro. Fanno parte di questo gruppo sia i nati in un paese non dell'Unione, sia i nati nell'Unione che però non hanno la cittadinanza di uno Stato membro.

¹⁰Cfr. documento di lavoro della Commissione.

¹¹Il documento di lavoro della Commissione passa in rassegna le recenti iniziative dell'Unione a sostegno dell'integrazione di cittadini di paesi terzi.

¹²Conclusioni del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, EUCO 7/10, CO EUR 4, CONCL 1.

A. L'INTEGRAZIONE TRAMITE LA PARTECIPAZIONE

L'integrazione è un processo che comincia dalla base; per questo le politiche di integrazione vanno elaborate secondo un autentico approccio dal basso, a contatto con la realtà locale, in modo da sostenere l'apprendimento della lingua, i percorsi introduttivi, l'accesso all'impiego, all'istruzione e alla formazione professionale e la lotta alla discriminazione, tutti fattori che mirano a incrementare la partecipazione dei migranti alla società.

L'integrazione implica che la società ospite si impegni a dare una sistemazione agli immigrati, a rispettarne i diritti e la cultura e a informarli dei loro obblighi. Nel contempo, gli immigrati devono dar prova di voler integrarsi e rispettare le regole e i valori della società in cui vivono.

1. Il contributo socio-economico degli immigrati:

1.1. L'apprendimento della lingua

L'apprendimento della lingua è ampiamente riconosciuto come un fattore essenziale ai fini dell'integrazione. Sviluppare le competenze linguistiche significa avere migliori opportunità di lavoro, maggiore indipendenza e maggiore partecipazione al mercato del lavoro, specie delle immigrate.

È importante offrire corsi di lingua il cui livello sia modulato in funzione delle conoscenze dei partecipanti e delle condizioni di apprendimento. La Commissione auspica in particolare che tali programmi tengano conto dei bisogni specifici delle immigrate per promuoverne la partecipazione al mercato del lavoro e l'indipendenza economica.

1.2. La partecipazione al mercato del lavoro

In molti Stati membri sono notevoli le discrepanze occupazionali tra cittadini di paesi terzi e cittadini dell'Unione. Nel 2010 il tasso occupazionale dei cittadini di paesi terzi tra i 20-64 anni era di dieci punti percentuali inferiore rispetto alla popolazione totale dello stesso gruppo di età, a livello dell'Unione¹³. In particolare il tasso di occupazione delle immigrate risulta sostanzialmente più basso sia del tasso medio che del tasso occupazionale degli immigrati uomini¹⁴. Posto che partecipare al mercato del lavoro è un mezzo fra i più efficaci e concreti per integrarsi nella società, nel documento si auspica che l'impegno per colmare tali divari venga indirizzato tanto ai lavoratori migranti che a coloro che immigrano nell'Unione per ricongiungersi alle famiglie o per beneficiare di protezione internazionale. Altro importante aspetto descritto nella agenda riguarda i livelli, tra i cittadini di paesi terzi, di sovra qualificazione rispetto ai lavori che svolgono, soprattutto per le donne¹⁵.

“Gli immigrati disoccupati o gli immigrati che svolgono lavori per i quali sono sovra qualificati rappresentano una risorsa inutilizzata e uno spreco di capitale umano, senza contare che l'esperienza può risultare per loro degradante. Occorre istituire servizi che permettano il riconoscimento di qualifiche e competenze acquisite nel paese d'origine in modo da offrire agli immigrati maggiori opportunità di trovare un impiego per cui sono adeguatamente qualificati”.

In questo senso è auspicato dalla Commissione:

- affinare degli strumenti per verificare il percorso formativo e le precedenti esperienze lavorative;
- paragonare diplomi e qualifiche e individuare eventuali bisogni di formazione;

¹³Nel 2010 il tasso occupazionale medio della popolazione totale tra i 20-64 anni era del 68,6% (contro il 69,1% del 2009) mentre quello dei cittadini di paesi terzi tra i 20-64 anni raggiungeva il 58,5% (contro il 59,1% del 2009).

¹⁴Nel 2010 il livello occupazionale delle cittadine di paesi terzi in età lavorativa primaria, ovvero tra i 25 e i 54 anni, era di circa 20 punti percentuali inferiore rispetto al tasso occupazionale medio della popolazione femminile totale dello stesso gruppo di età. Eurostat, *EU Labour Force Survey*, dati trimestrali sui tassi occupazionali per sesso, gruppo d'età e cittadinanza – confronto tra i tassi occupazionali dei cittadini degli Stati membri e dei cittadini di paesi terzi:

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_ifs/data/database.

¹⁵*Ethnic minority and Roma women in Europe: A case for gender equality?*, relazione di sintesi della Commissione europea, 2009.

- rafforzare l'importante ruolo imprenditoriale degli immigrati, la loro creatività e capacità innovativa con il sostegno di autorità chiamate a informare il pubblico sulla creazione d'impresa;
- predisporre programmi introduttivi che aiutino i nuovi arrivati a inserirsi nel mondo del lavoro e in altri gangli vitali della società ospite

In seconda battuta, ma altrettanto importanti, vengono:

- la trasparenza delle informazioni sui posti disponibili;
- il sostegno dei servizi pubblici per l'impiego.

Ai datori di lavoro e alle parti sociali viene riconosciuto un ruolo decisivo nel promuovere la diversità e combattere le discriminazioni.

1.3. Sforzi nel settore dell'istruzione

Nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione cresce la percentuale di studenti con un passato di immigrazione¹⁶. Il livello medio di istruzione dei cittadini dei paesi terzi è inferiore rispetto a quello dei cittadini dell'Unione¹⁷. I giovani con un passato di immigrazione sono più esposti al rischio di lasciare il sistema scolastico senza aver conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore.

In questo senso, per garantire a tutti un insegnamento di qualità e mettere a frutto il potenziale della diversità, è auspicato dalla Commissione:

- che i sistemi scolastici si adeguino alla crescente diversificazione della popolazione studentesca anche attraverso nuovi e maggiori sforzi per prevenire l'abbandono scolastico tra i giovani immigrati¹⁸;
- che gli insegnanti e il personale scolastico vengano "formati" per gestire la diversità e per consentire l'apertura dei sistemi scolastici nazionali ad altre culture, europee e non.

Quali utili azioni, sono richiamati, ad esempio, nella agenda: corsi di lingua per i genitori in parallelo ad iniziative di guida, affiancamento e tutoraggio alla scolarizzazione dei figli.

1.4. Garantire condizioni di vita migliori

"Le misure di inclusione sociale rivolte agli immigrati dovrebbero mirare a rimuovere eventuali ostacoli ad una effettiva fruizione dei servizi sociali e sanitari e combattere la povertà e l'esclusione dei più vulnerabili¹⁹. L'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale richiede un'attenzione particolare e le esperienze traumatiche che spesso hanno vissuto richiedono particolare assistenza sociale e psicologica."

In questo senso sono auspiccate dalla Commissione:

- politiche concepite per ridurre l'isolamento dei beneficiari di protezione internazionale e le restrizioni poste ai loro diritti, garantendo formazioni linguistiche efficaci e l'accesso all'alloggio e a cure mediche nell'ambito di sistemi sanitari che promuovano l'integrazione e di programmi di sensibilizzazione sanitaria culturalmente mirati;
- politiche mirate alla formazione professionale e all'assistenza nella ricerca di lavoro.

¹⁶"Progress towards the common European objectives in education and training (2010/2011)", SEC(2011) 526. Nell'Unione la percentuale di cittadini di paesi terzi tra i 6 e i 17 anni è del 5,7% e quelli tra 18 e 24 del 7,9%. La percentuale di giovani tra i 6 e i 17 anni non cittadini dell'Unione è superiore al 9% in Germania e Austria, all'11% in Spagna e Irlanda e al 45% in Lussemburgo.

¹⁷Il sondaggio *UE Labour Force Survey* mostra che la popolazione immigrata è notevolmente sottorappresentata ai livelli medi di istruzione e molto più sovra rappresentata ai livelli bassi, mentre il tasso di sovra qualificazione era nel 2009 del 45% per i cittadini dei paesi terzi contro il 29% per i cittadini dell'Unione.

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/employment_unemployment_ifs/data/database.

¹⁸COM(2010) 296; COM(2011) 18.

¹⁹COM(2010) 758.

1.5. *Un uso più efficace dei fondi UE*

“La partecipazione degli immigrati e l'attuazione di strategie di integrazione dal basso vanno sostenute usando meglio gli strumenti europei esistenti. Il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi e il Fondo europeo per i rifugiati sovvenzionano misure di accoglienza, percorsi introduttivi, provvedimenti mirati alla partecipazione alla vita civile e sociale, alla parità di accesso ai servizi ecc. A questi si aggiungono il Fondo sociale europeo, che sovvenziona misure intese ad agevolare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, e il Fondo europeo di sviluppo regionale, che finanzia un'ampia gamma di misure di integrazione nel contesto dello sviluppo regionale.”

2. **Diritti e doveri: realizzare la parità di trattamento e infondere un senso di appartenenza**

“La tutela dei valori universali e dei diritti umani fondamentali è sancita dal Trattato UE. È fondamentale intensificare gli sforzi per lottare contro la discriminazione e dare agli immigrati gli strumenti per conoscere i valori fondamentali dell'Unione e degli Stati membri. Partecipare al processo democratico è la condizione per integrarsi.”

In questo senso è auspicata dalla Commissione:

- la rimozione, nella misura del possibile, degli ostacoli legislativi e strutturali che impediscono la partecipazione degli immigrati alla vita politica;
- il coinvolgimento, nella misura più ampia possibile, dei rappresentanti degli immigrati, donne comprese, nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche e dei programmi di integrazione, incoraggiando e sostenendone la partecipazione a livello locale.

B. AZIONE A LIVELLO LOCALE

Le politiche di integrazione necessitano per la loro concreta attuazione del coinvolgimento attivo delle istituzioni locali. Gli enti locali, responsabili di un'ampia gamma di servizi e attività, svolgono un ruolo importante nel modulare l'interazione tra gli immigrati e la società ospite.

In questa parte l'agenda europea affronta e approfondisce tre elementi:

1. **Il problema delle aree urbane particolarmente svantaggiate:** “un'integrazione effettiva presuppone misure di sostegno a favore delle infrastrutture sociali e della rivitalizzazione urbana, improntate a un approccio integrato contro la segregazione”.
2. **Una più stretta cooperazione a più livelli:** per il buon coordinamento dei servizi, del loro finanziamento e della loro efficacia è importante intensificare la cooperazione tra i diversi livelli di governance. Una reale integrazione può realizzarsi solo di concerto tra una vasta gamma di parti interessate ad ogni livello (europeo, nazionale, regionale e locale).
3. **I finanziamenti europei a sostegno dell'azione locale:** il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi sostiene validamente gli sforzi degli Stati membri intesi a permettere a cittadini di paesi terzi di soddisfare le condizioni di soggiorno e integrarsi più facilmente nelle società europee²⁰. In futuro è previsto che i finanziamenti del Fondo si concentrino su un approccio locale più mirato, a sostegno di strategie coerenti volte a promuovere l'integrazione su scala locale e attuate essenzialmente da enti locali o regionali e da attori non statali, tenendo conto delle loro specificità. I risultati saranno valutati sulla base ai seguenti parametri: 1) un più alto tasso occupazionale; 2) un maggior livello di istruzione; 3) una migliore inclusione sociale; 4) una cittadinanza attiva.

²⁰ Decisione 2007/435/CE del Consiglio, del 25 giugno 2007, che istituisce il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori. La copertura del fondo per l'intero periodo ammonta a 825 milioni di euro.

C. COINVOLGIMENTO DEI PAESI DI ORIGINE

Si legge nella agenda europea: "I paesi d'origine hanno un ruolo da svolgere a sostegno del processo di integrazione: 1) gettando le basi dell'integrazione già prima della partenza dei migranti; 2) sostenendo i migranti una volta nell'Unione, ad esempio tramite le ambasciate; 3) preparando il rimpatrio temporaneo o definitivo dei migranti che hanno fatto tesoro di esperienze e conoscenze.

In questo senso sono auspicati dalla Commissione:

1. **Misure a sostegno dell'integrazione** da attuarsi attraverso meccanismi e strumenti che intervengano e intercettino l'immigrato prima della sua partenza dal paese di origine;
2. **Contatti costruttivi tra diaspore e paesi d'origine:** le rimesse e il trasferimento di competenze, innovazione e conoscenze possono incentivare investimenti sostenibili nei paesi d'origine favorendone lo sviluppo. Promuovendo una strategia più dinamica a favore dell'imprenditoria transnazionale si otterrà di agevolare gli imprenditori attivi tanto negli Stati membri che nei paesi partner. Questo tipo di imprese può creare posti di lavoro nei paesi di origine ed essere un vantaggio sia per l'integrazione degli immigrati che per lo sviluppo degli scambi tra paesi.
3. **Migrazione circolare e sviluppo dei paesi d'origine:** definire un quadro di diritti per incentivare la migrazione temporanea e circolare, che garantisca uno status giuridico chiaro e faciliti la mobilità. I partenariati per la mobilità con i paesi terzi potrebbero diventare l'ambito in cui promuovere iniziative di integrazione negli Stati membri intese a beneficio anche dei paesi d'origine.

Occupazione, istruzione, inclusione sociale e cittadinanza attiva sono dunque i 4 settori di rilevanza per l'integrazione - individuati come "**indicatori europei comuni**"²¹ - che verranno utilizzati dalla CE per monitorare i risultati delle politiche di integrazione. Gli indicatori comuni permetteranno di valutare gli sforzi a sostegno dell'integrazione, alla luce degli obiettivi europei per l'occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale, al fine di coordinare di più le politiche nazionali e dell'Unione.

2. GLI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA

La ventesima edizione del Rapporto annuale ISTAT sulla situazione economica del Paese (2012) analizza e approfondisce, tra gli altri, anche il tema della immigrazione in Italia.

Il rapporto evidenzia come dai primi anni Novanta ad oggi è notevolmente cresciuta l'immigrazione: solo negli ultimi dieci anni, la popolazione straniera in Italia è quasi triplicata e si è realizzato, per molti se non per tutti, un significativo processo di integrazione e radicamento. Quasi la metà degli immigrati non comunitari ha un permesso di soggiorno a tempo indeterminato e molto spiccata è la tendenza a ricomporre in Italia la famiglia precedentemente costituita nel paese di origine.

Le importanti trasformazioni dei flussi migratori hanno comportato, conseguentemente, trasformazioni delle caratteristiche e dei modelli di inserimento seguiti dalle diverse collettività, che si differenziano per grado di concentrazione e per evoluzione del radicamento. L'elevata **eterogeneità delle provenienze** e la **diversità nella crescita della popolazione straniera per paese di origine** sono tra le caratteristiche principali dell'immigrazione straniera in Italia: ad esempio, nel 1994 ai primi dieci paesi di cittadinanza per immigrazione era riconducibile il 50 per cento degli stranieri residenti in Italia; nel 2011 il 50 per cento degli stranieri è riconducibile a cinque paesi di origine: Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.

Nel periodo 1994-2011 non solo cambia il peso delle **cittadinanze principali**, ma cambia anche la graduatoria: il Marocco si colloca sempre nei primi tre posti, ma è stato superato nel corso degli

²¹ Conclusioni del Consiglio "Giustizia e affari interni" del 3-4 giugno 2010, documento del Consiglio n. 9248/10. *Eurostat Methodologies and Working Papers, Indicators of Immigrant Integration - A Pilot Study*, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-SF-11-030.

anni Novanta dall'Albania e poi, in notevole misura, dalla Romania, al punto che nel 2011 più di un quinto dei cittadini stranieri residenti è rumeno. I cittadini cinesi, che nel 1994 non comparivano tra le prime dieci cittadinanze, dal 2003 si collocano al quarto posto. Alcune comunità di antico insediamento come i cittadini filippini e tunisini, pur perdendo rilevanza in termini relativi, restano comunque ai primi posti della graduatoria.

Negli anni recenti è notevolmente cresciuto il numero di persone con un permesso di soggiorno a tempo indeterminato²². Al 1° gennaio 2011 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono oltre 3 milioni e mezzo e quasi la metà (circa 1 milione e 600 mila) ha un permesso a tempo indeterminato. Avere un permesso di soggiorno di lungo periodo può essere considerato un elemento valido per considerare il livello di integrazione: oltre a essere in Italia da almeno cinque anni, infatti, bisogna dimostrare di avere un reddito e un alloggio adeguati e di conoscere la lingua italiana. Ebbene, la quota di cittadini stranieri non comunitari con un permesso di lungo soggiorno è generalmente elevata (oltre il 55 per cento) per le cittadinanze di più lungo insediamento in Italia, come quella marocchina, albanese, tunisina e (sebbene caratterizzata da una quota più contenuta) filippina.

La maturità dell'immigrazione nel nostro Paese è testimoniata anche dalla crescente rilevanza delle acquisizioni di cittadinanza e, in particolar modo, da quelle per naturalizzazione²³. Nel 1992 le acquisizioni di cittadinanza italiana ammontavano a 4.204, di cui quasi 3.700 a seguito di matrimonio e solo 524 per naturalizzazione. Nel 2010 le acquisizioni registrate per questi due motivi sono state oltre 40 mila. La modalità prevalente di acquisizione è stata la naturalizzazione (21,6 mila) che ha superato (per la prima volta nel 2009) quella per matrimonio.

Le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio sono prevalenti per immigrati provenienti da Ucraina, Brasile e Russia, mentre le naturalizzazioni prevalgono nei paesi mediterranei (Marocco, Albania, Tunisia ed Egitto). Rilevante anche il numero di acquisizioni di cittadinanza per trasmissione da parte dei genitori ai figli e quelle che interessano i nati in Italia al compimento della maggiore età. Considerando il complesso delle modalità di acquisizione, nel 2010 sono divenuti italiani 65.938 cittadini stranieri.

In generale, si riscontra una spiccata tendenza a ricomporre in Italia la famiglia precedentemente costituita nel paese di origine, in cui frequentemente sono già nati dei figli. La propensione a formare con il matrimonio una famiglia in Italia è generalmente contenuta, nonostante il progressivo aumento dei matrimoni con almeno uno sposo straniero celebrati nel nostro Paese; nel 2010 sono più di 25 mila matrimoni (l'11,5 per cento di tutte le celebrazioni). Il fenomeno è stato interessato da un rapido incremento fino al 2008: nel 1992 questa tipologia di nozze rappresentava poco più del 3 per cento del totale dei matrimoni, mentre nel 2008 si è registrato un picco di quasi 37 mila celebrazioni (15 per cento), seguito da un netto calo nel biennio 2009-2010.⁴

La **tendenza ad ampliare la dimensione familiare** scegliendo di avere figli in Italia è rilevante e in continuo aumento. La parte più consistente delle seconde generazioni è rappresentata proprio dai nati in Italia da coppie di genitori stranieri: nel 2010 sono stati oltre 78 mila, pari al 13,9 per cento del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati italiani da coppie miste si sfiorano i 105 mila nati da almeno un genitore straniero, quasi un quinto del totale. In circa venti anni – dal 1992 al 2010 – la quota di nascite con almeno un genitore straniero è passata da poco più del

²² Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.

Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno cinque anni.

²³ Si ricorda che per gli extracomunitari sono necessari dieci anni di ininterrotta residenza sul territorio italiano per poter richiedere la cittadinanza (art. 9 della legge 91/1992). Per i comunitari il periodo di residenza ininterrotta è di cinque anni.

due per cento del 1992 al 18,6 per cento del 2010. La proporzione di nascite da genitori entrambi stranieri è aumentata più di 10 punti percentuali, dall'1 per cento al 13,9 per cento.

Per effetto del continuo aumento delle nascite straniere e per la dinamica dei ricongiungimenti familiari, si registra un numero crescente di minori stranieri, che sono il corrispettivo statisticamente misurabile delle “**seconde generazioni**”. Queste sono una realtà più complessa, costituita da situazioni differenti, comprendenti non solo gli stranieri nati in Italia, ma l'insieme dei bambini e dei ragazzi con background migratorio, che hanno compiuto tutto o parte del loro percorso di crescita e formativo in Italia e che si trovano spesso a fare da ponte tra due culture, fungendo da veicolo di integrazione per le proprie famiglie.

Secondo i dati anagrafici, al 1° gennaio 2011 i minori stranieri residenti ammontano a 993 mila (il 21,7 per cento del totale dei cittadini stranieri residenti). In particolare, nel caso delle collettività di cittadinanza non comunitaria, circa due terzi dei minori soggiornanti in Italia è nato nel nostro Paese (circa 420 mila minori). Tra le dieci collettività più numerose particolarmente rilevante è la quota dei minori nati in Italia per tunisini, cinesi, filippini e marocchini (valori superiori al 79 per cento).

All'estrema varietà dei quadri descritti, si associano percorsi di inserimento e bisogni sociali differenziati, necessariamente mediati dalle principali istituzioni che si incontrano nei processi di socializzazione: **la famiglia e la scuola**. Dai primi anni Novanta ad oggi, la presenza degli alunni con cittadinanza straniera nelle scuole è cresciuta costantemente: nell'anno scolastico 1994/1995 risultavano iscritti complessivamente meno di 44 mila studenti stranieri, valore inferiore a 6 studenti ogni mille; nel 2010/2011 si arriva a quasi 711 mila, vale a dire 79 su mille.

La più alta incidenza si riscontra nelle scuole primarie: nell'anno scolastico 2010/2011 oltre 90 iscritti su mille sono stranieri. I numeri si riducono nelle scuole secondarie di secondo grado, dove però negli anni più recenti l'incremento è stato maggiore rispetto agli altri ordini scolastici.

Quasi il 42 per cento di minori stranieri vive in famiglie in condizioni di deprivazione materiale, contro il 15 per cento delle famiglie di cittadini italiani: naturalmente, ciò indebolisce la capacità delle famiglie di fornire un supporto adeguato al loro sviluppo. Non a caso il percorso scolastico dei ragazzi stranieri incontra mediamente maggiori difficoltà rispetto ai loro coetanei italiani e il divario nei tassi di ripetenza è più accentuato nelle scuole secondarie di primo grado, dove, nell'anno scolastico 2010/2011, oltre 9 studenti stranieri su 100 risultano ripetenti (il corrispondente valore per gli studenti italiani è pari a 4 su 100). Inoltre, mentre soltanto l'8,5 per cento degli studenti italiani frequenta un anno di corso ad un'età superiore a quella teorica, iscrizioni posticipate e ripetenze fanno sì che la percentuale degli studenti stranieri in ritardo si avvicini al 48 per cento.

Nelle scuole secondarie di secondo grado, oltre il 68 per cento frequenta una classe ad un'età maggiore di quella teorica, contro il 23,2 per cento degli alunni italiani e differente risulta anche la scelta del tipo di scuola: infatti, se gli italiani tendono a privilegiare i licei (36,6 per cento), gli stranieri preferiscono gli istituti professionali (quasi il 40 per cento) e tecnici (circa il 37 per cento), ovvero tipi di scuola che rilasciano un diploma maggiormente orientato all'ingresso nel mondo del lavoro piuttosto che alla prosecuzione degli studi.

Infine, va sottolineato che l'incidenza dei **Neet** (Not in Education, Employment or Training), ovvero i giovani tra 15 e 29 anni che non stanno ricevendo un'istruzione e non hanno un impiego (o altre attività assimilabili), è per i ragazzi stranieri ancora più accentuata che per gli italiani: 32,8 per cento contro 21,5 per cento nel 2011.

A fronte del forte incremento dei flussi migratori i dati esposti consentono di sostenere che nei prossimi anni la sfida che il fenomeno migratorio porrà negli ambiti europeo, nazionale e locale verterà su due versanti: quello delle politiche di contrasto all'irregolarità, di competenza nazionale (su cui si incentrano le maggiori preoccupazioni dell'opinione pubblica) e, quello, dello sviluppo delle politiche di integrazione e inclusione sociale dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti (di competenza regionale e locale).

Il cambiamento in senso interculturale della società è in essere e le proiezioni demografiche che si susseguono anno dopo anno si confermano ogni volta rispondenti alle previsioni che continuano a convalidare il costante e continuo aumento della presenza di stranieri. Queste trasformazioni vanno governate in quanto possono altrimenti innescare, in parte della popolazione, sentimenti di diffidenza e chiusura soprattutto in un periodo di recessione come quello che stiamo vivendo. L'integrazione ha, infatti, a che fare strettamente con una efficace politica del lavoro e occupazionale, dove il lavoro non è soltanto inteso come condizione *sine qua non* per rimanere in Italia, ma frutto di un percorso di istruzione, di formazione, di orientamento e di cittadinanza attiva adeguati. D'altra parte, molte autorevoli recenti ricerche condotte a livello nazionale evidenziano come il gettito fiscale di circa 3,5 miliardi di euro annuali di imposte dirette ed indirette dei lavoratori migranti è sufficiente a coprire l'aumento complessivo del costo dei servizi imputabile alla nuova utenza. La percezione che gli immigrati rappresentino un onere per i conti pubblici non è perciò suffragata dai dati in quanto, come in altri Paesi europei, si verifica un "effetto fiscale zero" nell'apporto finanziario dell'immigrazione che nel breve periodo costituisce, tra l'altro, un indubbio vantaggio per il bilancio dell'INPS.

Fine ultimo della programmazione regionale è quello di fornire uno strumento utile alla formulazione e implementazione delle politiche pubbliche da parte degli amministratori locali, sostenendo la discussione pubblica attraverso una lettura degli stranieri fondata su documenti e dati oggettivi piuttosto che su percezioni e immagini generaliste e generalizzate, allo scopo di agire con decisione e coerenza all'interno di una programmazione di ambito di sostegno e di accompagnamento alla integrazione degli stranieri che nel nostro Paese vogliono realizzare il proprio sogno di crescita sociale e professionale.

3. CONTESTO REGIONALE

Gli stranieri regolarmente presenti in Umbria al 1 gennaio 2011 erano 99.849 (incidenza 11%), una percentuale superiore alle medie italiana ed europea. Tale incidenza colloca, pertanto, l'Umbria, ancora per il 2010, al secondo posto fra le regioni italiane dopo l'Emilia Romagna.

Degli attuali 99.849 immigrati, 77.430 vivono in Provincia di Perugia e 22.419 in Provincia di Terni. L'Umbria è la regione italiana con la percentuale più alta di allievi immigrati nella scuola primaria.

Tra le nazionalità più consistenti al primo posto si colloca la Romania (24321 - 24,4%), l'Albania (17021 - 17,0%), il Marocco (10335 - 10,4%), l'Ucraina (4855 - 4,9%), la Macedonia (4804 - 4,8%), l'Ecuador (3825 - 3,8%), la Polonia (3007 - 3,0%), mentre altre collettività incidono ciascuna per meno del 3% sul totale degli stranieri residenti.

Anche i minori nati in Umbria o arrivati per ricongiungimento familiare costituiscono una presenza molto significativa: alla fine del 2010 i minori residenti hanno raggiunto quota 21.124 e rappresentano oltre 1/5 di tutta la popolazione straniera residente in Umbria.

Il risultato è una crescente incidenza di allievi stranieri sul totale degli studenti che frequentano le scuole umbre (dalle scuole d'infanzia alla secondaria). Secondo i primi dati del Rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali - anno scolastico 2010-2011", elaborato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Fondazione ISMU, nell'analisi delle presenze di alunni stranieri nelle scuole del territorio italiano, in Umbria sono 16.282 gli stranieri iscritti.

Analizzando l'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica, l'Umbria è la seconda tra le regioni italiane con la percentuale più elevata (13,3%), subito dopo l'Emilia Romagna (14,0%) e prima della Lombardia (12,5%).

Rispetto all'incidenza % degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi ordini e gradi di istruzione, l'Umbria detiene il primato, tra le regioni italiane, nelle scuole dell'infanzia ospitando il 14% di bambini con cittadinanza non italiana, mentre è al secondo posto nelle presenze degli altri

ordini di istruzione. Di tali alunni stranieri, quelli nati in Italia in Umbria sono il 43% (6° regione italiana); solo nelle scuole di secondo grado la percentuale di questi è inferiore alla media italiana, mentre la percentuale più alta si riscontra nelle scuole d'infanzia, come peraltro in tutte le altre regioni.

Nella provincia di Perugia gli alunni stranieri iscritti sono 12.812, di essi 5.855 (45,7%) sono nati in Italia mentre nella Provincia di Terni sono 3470, di cui 1149 (34%) nati in Italia.

Questi dati testimoniano con particolare evidenza come, negli ultimi anni, la nostra regione sia stata interessata da crescenti processi di stabilizzazione: tutto ciò sottolinea le peculiarità di una immigrazione che cerca "integrazione" a partire dalla famiglia e da positivi percorsi scolastici per i propri figli.

Si è, dunque, di fronte ad un fenomeno che presenta forti caratteri di stabilità come, d'altra parte, ormai da qualche anno, indicano gli incrementi delle pratiche di ricongiungimento familiare e gli inserimenti scolastici che hanno portato, di fatto, anche alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. Gli stranieri non individuano più l'Umbria come terra di passaggio in vista di ulteriori spostamenti, ma vi stabiliscono la propria abitazione, lavorano e diventano fattori produttivi dell'economia locale. La stabilizzazione di quote crescenti di immigrati, sia come singoli che come famiglie, è una trasformazione del processo migratorio ormai strutturale che coinvolge l'intera società umbra e che modifica il rapporto con la popolazione ospitante, nei comportamenti e negli atteggiamenti. Una strategia di coesione sociale fondata sulla qualità andrà incentivata con particolare riferimento a politiche di promozione della convivenza tra nativi e migranti basate sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (comprensione e rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale). Garantire sicurezza, rispetto della legalità, diritti insieme ai doveri è la base da cui partire per favorire l'integrazione e la convivenza civile. Oggi è necessario che l'integrazione venga messa al centro delle politiche governative e, in particolare, di quelle degli enti locali: le difficoltà di convivenza e i fenomeni di xenofobia e razzismo non vanno ignorati né sottovalutati ma vanno capiti dalle comunità e istituzioni locali e dalla politica per poter essere affrontati e contrastati.

L'integrazione diventa quindi anche l'occasione per guardare a noi stessi e al nostro vivere sociale, obbligandoci a riacquisire il senso della legalità, il rispetto delle regole, l'eticità della pubblica amministrazione, il senso collettivo della solidarietà. Si tratta di lavorare affinché queste persone diventino parte della società e non piuttosto componenti ghettizzate di una «società a parte». Il processo di integrazione infatti non avviene in maniera spontanea e, in tal senso, anche questo programma regionale si sviluppa lungo linee di indirizzo volto ad attuare positive politiche di integrazione nella consapevolezza che una loro assenza produrrebbe una pericolosa frattura sociale.

Tre sono, pertanto, le finalità di ordine generale delle politiche regionali:

- la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine linguistico, sociale, economico e culturale;
- la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
- la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione di tali obiettivi la presente programmazione si incentra su tre assi prioritari di intervento:

1. "SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE, RIVOLTI ALLA GENERALITA' DEGLI IMMIGRATI ED IN PARTICOLARE AI NUCLEI FAMILIARI IN CONDIZIONE DI STABILE PRESENZA SUL TERRITORIO";
2. "SERVIZI VOLTI ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEI FENOMENI DI MARGINALITA' E AL RECUPERO DELLA DEVIANZA";
3. "SERVIZI RIVOLTI A FACILITARE L'INTERAZIONE TRA GLI AUTOCTONI E GLI IMMIGRATI".

Quello che è già stato fatto

Le programmazioni regionali, in questi anni, hanno strutturato processi finalizzati al rafforzamento delle politiche d'integrazione sociale con obiettivi primari di garanzia dei diritti e di tutela delle identità. Le risorse economiche disponibili sono state utilizzate per mettere in moto progettualità, esperienze, professionalità ed energie delle amministrazioni locali, delle forze del volontariato e delle parti sociali al fine di creare le condizioni per una convivenza paritaria e solidale.

In particolare gli interventi regionali realizzati hanno riguardato l'attivazione ed il rafforzamento:

1. di percorsi di sostegno all'integrazione, valorizzando gli strumenti di cooperazione e di progettazione integrata tra pubblico, privato sociale, comunità straniere;
2. della diffusione di informazioni utili al positivo inserimento sociale, culturale, professionale degli stranieri e delle loro famiglie, favorendo strategie di accompagnamento alla persona;
3. di relazioni e rapporti sociali positivi tra le diverse componenti della popolazione (autoctona e straniera);
4. degli itinerari di pari opportunità e di uguale trattamento, anche nella prospettiva di garantire la tutela delle diversità culturali delle quali ciascuna comunità è portatrice;
5. della cultura dei diritti e dei doveri per una convivenza civile e sicura;
6. di attività di ricerca, che hanno permesso di analizzare e conoscere meglio il fenomeno migratorio, al fine di poter declinare e calibrare i servizi e gli interventi sulla base dei reali bisogni e delle aspettative delle cittadine e dei cittadini stranieri.

4. PRESUPPOSTI E AREE PRIORITARIE D'INTERVENTO

Presupposti del presente piano annuale sono:

- la multidimensionalità dell'immigrazione e del suo evolversi;
- la necessità di prefigurare un insieme di interventi strutturati e al contempo flessibili.

La complessità dell'immigrazione è insita nel suo essere un fenomeno collettivo riguardante una pluralità di gruppi comunitari diversi fra loro, sia per provenienza geografica, patrimonio culturale e religioso, progetto migratorio, sia - al loro interno - per la composizione sociale delle comunità. Tale complessità esprime esigenze e conseguenti istanze socio economiche che richiedono risposte adeguate e possibili, capaci di trasformarsi e adattarsi all'evoluzione stessa del fenomeno.

Il presente programma individua, pertanto, alcuni obiettivi specifici e le relative azioni, strutturati nella forma ed elastici rispetto ai contenuti specifici e alle metodologie di implementazione.

5. SETTORI D'INTERVENTO E RELATIVE PRIORITA'

Asse strategico 1: SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE RIVOLTI ALLA GENERALITA' DEGLI IMMIGRATI ED IN PARTICOLARE AI NUCLEI FAMILIARI IN CONDIZIONE DI STABILE PRESENZA SUL TERRITORIO.

Interventi mirati a colmare il divario derivante dalla condizione stessa di "straniero" che può risultare penalizzante rispetto ai cittadini italiani in condizioni economiche e sociali comparabili evitando che il prezzo da pagare sia l'omologazione e l'appiattimento delle differenze con conseguente perdita della ricchezza culturale d'origine dei nuovi cittadini.

Per un efficace *inserimento lavorativo* degli immigrati rappresentano una *distorsione* del mercato di lavoro:

- i percorsi prevalentemente informali, che favoriscono il lavoro in nero, con la perdita in tanti casi della presenza legale;
- la segmentazione etnica dei lavori e la mancanza di mobilità professionale, pur in presenza di livelli medio alti di formazione.

E' dall'inserimento al lavoro e dalle sue condizioni che si avvia il processo di integrazione. Vanno sostenute le iniziative di orientamento, formazione e sostegno al reddito, per l'incontro tra domanda e offerta, per migliorare la occupabilità e favorire la mobilità professionale.

Le condizioni di lavoro e di vita delle donne immigrate sono a rischio di una doppia discriminazione, legata al genere e all'origine etnica.

Il potenziamento dei servizi sociali di conciliazione ha una grande importanza per il ruolo che le donne rivestono nella famiglia rispetto alla mediazione tra le culture tradizionali ed ospitanti e quindi alla influenza sulle generazioni future.

Altra questione critica è la casa. Per *l'abitazione* i problemi si stanno aggravando, non solo per la condizione specifica dei cittadini immigrati, oltre tutto con il forte incremento dei ricongiungimenti familiari, ma anche per una crescente marginalità e povertà di famiglie italiane che non riescono a sostenere gli affitti e i mutui contratti. La domanda, quindi, di alloggi in affitto a canoni calmierati, accessibili ai redditi medio bassi, è in forte aumento.

La terza criticità da sottolineare riguarda *la scuola* che ha un ruolo decisivo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, delle loro famiglie, soprattutto dei loro figli; la qualità dell'integrazione delle *secondo generazioni* è decisiva per una convivenza ordinata e coesa, ma anche per la formazione di tutti gli allievi rispetto alla prospettiva di una nuova società dove culture diverse si confrontano, si rispettano, si arricchiscono reciprocamente.

Le misure di integrazione trovano il loro coronamento nella partecipazione alla vita collettiva, sociale e politica. Vanno, quindi, favorite forme di associazionismo e di rappresentanza degli immigrati.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 1:

1. **Corsi per l'apprendimento della lingua italiana e alfabetizzazione socio-linguistica** per immigrati adulti;
2. **Azioni e servizi di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo** degli immigrati, alla stabilizzazione del lavoro precario, all'emersione di quello irregolare ed alla creazione di nuove imprese;
3. **Servizi di sostegno all'inserimento scolastico;**
4. **Azioni volte a favorire l'integrazione delle donne e dei minori;**
5. Azioni positive per favorire l'accesso degli immigrati al credito finanziario e per la **prevenzione e contrasto di fenomeni di usura;**
6. **Attività dei centri di accoglienza e servizi** volte a favorire l'autonomia e l'inserimento sociale degli ospiti, con particolare riferimento alle azioni innovative;
7. **Servizi di intermediazione e garanzia** per agevolare l'accesso **all'abitazione;**
8. **Costruzione, acquisto e/o ristrutturazione di immobili** da adibire a centri di prima accoglienza e/o servizi per immigrati, o a centri di post-accoglienza entro cui siano possibili permanenze di media durata in attesa di autonoma sistemazione;
9. **Interventi volti al consolidamento del sistema di accoglienza integrato regionale rivolto ai richiedenti asilo**, ai rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio umbro;
10. **Iniziative volte alla tutela della lingua e cultura di origine.** Ai fini della costruzione di una identità positiva ed armonica, di un'identità biculturale, risultato dell'integrazione di norme e valori diversi, la valorizzazione della cultura e della lingua di appartenenza aiuta a sopportare le situazioni di ambiguità e conflittualità, trasmette sicurezza e possibilità di orientamento;
11. **Informazioni e percorsi formativi** per immigrati su temi quali la normativa in materia di immigrazione, **l'educazione alla legalità, i diritti ed i doveri**, le modalità di accesso ai servizi, il contesto sociale di riferimento, la comunicazione interculturale.

12. **Iniziative volte a favorire la partecipazione degli immigrati** (consulte locali, consigliere aggiunto, etc.) **e servizi di sostegno all'associazionismo degli immigrati.**

Asse strategico 2: SERVIZI VOLTI ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEI FENOMENI DI MARGINALITA' E AL RECUPERO DELLA DEVIANZA.

La salute è il patrimonio fondamentale dell'immigrato e della sua famiglia ed è un diritto giuridicamente ben tutelato, anche se occorre consolidare ed estendere un riorientamento organizzativo del servizio sanitario nel territorio rispetto a questa nuova presenza, in termini di formazione del personale, di servizi informativi, di mediazione culturale nelle prestazioni. E', tuttavia, molto spesso, la fragilità sociale a determinare gli stati più gravi di sofferenza (malattie da disagio, infortunistica sul lavoro, alto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive prevenibili, ecc.) per cui contano molto le condizioni dell'integrazione: dal lavoro e dall'abitazione alla stabilità della cittadinanza legale, alla qualità della vita familiare e dei rapporti sociali.

Particolare attenzione va dedicata al tema della *sicurezza sul lavoro*.

Si tratta, pertanto, di realizzare interventi informativi e formativi volti alla prevenzione dei rischi presenti nello specifico comparto produttivo in cui opera il lavoratore extracomunitario e definire piani mirati specifici diretti a:

- favorire l'inserimento dei lavoratori stranieri nel contesto lavorativo;
- prevenire gli infortuni e le malattie professionali, valorizzando ed indirizzando le attività delle componenti professionali (medici competenti, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione ecc.), presenti all'interno delle aziende;
- favorire ed incentivare l'aumento di controlli, l'attività di monitoraggio nei cantieri edili ed in ogni altro luogo ove risulta massiccia la presenza di lavoratori stranieri;
- orientare, formare e riqualificare il lavoratore straniero, mediante l'individuazione di buone pratiche volte all'integrazione sociale (es.: attuazione delle direttive per la parità di trattamento) e per favorire la costituzione di profili professionali più rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro;
- erogare servizi di mediazione interculturale.

Più in generale, una corretta politica dell'integrazione deve essere mirata a cambiare le percezioni errate, ma anche ad ammettere e chiarificare gli elementi reali sui quali i reciproci timori si fondano, proponendo azioni volte alla soluzione dei problemi o alla riduzione del danno. Particolarmente utili sono, pertanto, le iniziative volte alla riduzione dell'area della emarginazione e dell'illegalità.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 2:

1. **Azioni volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali degli immigrati**, settore tra i più vulnerabili ed a rischio (guide multilingue alla sicurezza, sviluppo di un sistema più efficace di comunicazione, lavoro in rete, coinvolgimento delle scuole sui temi della prevenzione, aumento della vigilanza e dei controlli, etc...)
2. **Centri di osservazione, informazione e di assistenza legale** per gli stranieri vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici o religiosi. Percorsi di reintegrazione per le vittime di atti discriminatori e associazioni criminali;
3. **Interventi di informazione socio sanitaria**, con particolare riferimento a quelli finalizzati alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e alla riduzione del danno diretti al mondo della prostituzione;
4. **Segretariato sociale per detenuti stranieri** (contatti telefonici e postali con le famiglie d'origine, con Ambasciate e Consolati, contatti con gli istituti scolastici, l'Università italiana e per gli stranieri, assistenza e consulenza legale, pubblicazione di fogli informativi etc.);
5. **Interventi finalizzati alla prevenzione di forme di disagio** derivanti dall'abuso di alcool, dall'uso di sostanze stupefacenti e da situazioni di sofferenza psicologica, rischio di malattie mentali;
6. **Servizi di sostegno extra carcerari** per rendere applicabili agli immigrati i benefici della legge di riforma penitenziaria (misure alternative, trattamenti non custodiali, etc.);

Asse strategico 3: SERVIZI RIVOLTI A FACILITARE L'INTERAZIONE TRA GLI AUTOCTONI E GLI IMMIGRATI

L'obiettivo "strategico" di una politica di integrazione consiste nel costruire relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati. Se non si creano, infatti, le *condizioni di comunicazione reciproca* non è possibile evitare o comporre i conflitti che possono determinare l'incontro tra culture, tradizioni e metodi di vita profondamente diversi.

Questo approccio alla diversità culturale è un aspetto fondamentale di ogni progetto di convivenza che promuova il rispetto reciproco fra i diversi gruppi etnici.

In altri termini: se è necessario prestare attenzione alle difficoltà di inserimento degli immigrati nell'ambito di vita e di lavoro, di frequente percepiti come estranei e ostili, è altrettanto importante considerare i bisogni di conoscenza e di formazione che concernono gli autoctoni, spesso portatori di pregiudizi e timori infondati.

Un aspetto poco esplorato è quello del *sostegno al rientro volontario di immigrati* nei paesi di origine. L'individuazione e l'attivazione di strumenti idonei a tale scopo può contribuire a diminuire la pressione migratoria ed innescare circuiti di positiva interazione.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 3:

1. **Utilizzo di mediatori culturali** in strutture pubbliche e private con "ruoli cerniera", volti ad agevolare i meccanismi di comunicazione tra operatori ed utenti e, più in generale, tra autoctoni e immigrati e a colmare i deficit di conoscenza necessaria a comprendere diversità culturali e comportamentali;
2. **Informazioni e percorsi formativi per operatori** delle strutture pubbliche e private, con particolare riferimento a quelle che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione. In particolare si raccomandano interventi formativi per operatori nei settori scolastico, sanitario, amministrativo, delle forze dell'ordine etc., su temi quali l'aggiornamento normativo in materia di immigrazione, la comunicazione interculturale supportata da una preparazione linguistica di base, l'approccio alla diversità, elementi delle culture d'origine, volti a prevenire atteggiamenti discriminatori, xenofobi o razzisti e all'adeguamento dei servizi alla nuova utenza;
3. **Miglioramento della comunicazione:** traduzione in lingua del materiale informativo, predisposizione di materiale informativo che utilizza codici comunicativi non linguistici ma figurativi, attivazione di specifici canali informativi pubblicitari rivolti ad una utenza immigrata;
4. **Centri di documentazione** sulle altre culture e sull'educazione interculturale. Centri ove sono documentate e rese facilmente accessibili testimonianze antiche o contemporanee delle culture "altre", volte a valorizzare le culture d'origine degli immigrati e ad accrescere l'informazione sui metodi dell'educazione interculturale;
5. **Iniziative culturali, sociali, ricreative** volte a promuovere opportunità di incontro tra immigrati e autoctoni, a favorire la conoscenza di altre culture, la socializzazione e lo scambio di esperienze nei diversi campi (musica, pittura, teatro, cinematografia, cucina, sport, etc.);
6. **Iniziative di educazione interculturale**, con particolare riferimento alle attività laboratoriali in ambito scolastico;
7. **Campagne volte a diffondere gli elementi di positivo riscontro dell'immigrazione** (anche attraverso una ricognizione delle esperienze di integrazione realizzate e presentazione delle più significative) e, più in generale, ad una corretta informazione sul fenomeno, campagne di pubblicità sociale;
8. **Condivisione fra i diversi attori istituzionali e sociali** di informazioni, professionalità e competenze maturate sul campo in diversi contesti e diffusione delle buone pratiche e delle innovazioni;
9. **Studi e ricerche** sull'immigrazione, quale presupposto per la diffusione della conoscenza utile alla programmazione degli interventi;

10. **Iniziative in territorio umbro di preparazione e sostegno al rientro volontario di cittadini provenienti da paesi extracomunitari** (informazione e percorsi formativi, ricerca, etc.) e/o comunque volte al mantenimento di positive relazioni con il contesto d'origine.

6. LA GESTIONE DELLA PROGRAMMAZIONE

La presente programmazione annuale è predisposta in applicazione di quanto previsto dalla L.R. 26/2009 e, in particolare, degli artt. 4 e 50 "Norme transitorie, finali e di prima applicazione" relativamente alla fase di transizione fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI.

L'ATI n.3 provvederà al trasferimento, ai Comuni Capofila degli ambiti territoriali insistenti nel proprio territorio (comuni capofila degli ambiti territoriali n. 6, 8, 9), delle risorse vincolate ad esso erogate dalla Regione Umbria, secondo il riparto contenuto nella tabella H).

Con riferimento alla trasmissione dei rispettivi piani territoriali, per quanto riguarda l'ATI n.3, la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati A1, B, C, C1.

Per quanto riguarda i Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 il presente atto dispone il trasferimento diretto ad essi delle risorse in applicazione dell'art. 50 della legge regionale n. 26/2009, sopra citato ed in coerenza con il disposto della DGR n. 1066/2010. In tale caso la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati B, C, C1.

Si propone, pertanto, il seguente percorso:

- i Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI 3 presentano ad esso i progetti che essi intendono realizzare in materia di immigrazione, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale ed i relativi piani territoriali di intervento (utilizzando i modelli B, C, C1);
- i Comuni capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 presentano direttamente alla Regione Umbria i progetti che essi intendono realizzare in materia di immigrazione, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale ed i relativi piani territoriali di intervento (utilizzando i modelli B, C, C1);
- L'ATI 3 e, direttamente, i Comuni capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, provvedono, sulla base di quanto disposto con il presente atto, all'invio dei piani territoriali di intervento alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, entro **90 gg. dalla pubblicazione sul BUR del presente programma**;
- La Regione Umbria, a seguito della deliberazione di Giunta regionale di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento e del progetto sovra ambito alle finalità dell' 12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98, provvederà alla liquidazione dell'80% delle risorse rispettivamente all'ATI 3 per il successivo trasferimento ai comuni capofila sub ATI (n. 6, 8, 9) e, direttamente, a ciascun comune capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12;
- I Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI 3 sono responsabili della realizzazione dei singoli piani di intervento e trasmettono all'A.T.I. suddetto, al termine delle azioni programmate, la rendicontazione e relazione finale. L'A.T.I. 3 provvede all'inoltro della documentazione finale alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, con le modalità e nei tempi di cui al presente piano;
- I Comuni Capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 sono responsabili della realizzazione dei singoli piani di intervento e trasmettono al termine delle azioni programmate, la rendicontazione e la relazione finale alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, con le modalità e nei tempi di cui al presente piano.

7. LE RISORSE FINANZIARIE

La consistente diminuzione dei trasferimenti nazionali relativi al F.N.P.S. continua a far emergere criticità che possono mettere concretamente a rischio la sostenibilità del sistema di integrazione sociale locale per cui i processi di condivisione e di *governance* delle politiche rivolte alla immigrazione, mediante piani territoriali per una programmazione generale integrata, basata su scelte negoziate e condivise, diventa sempre più prioritario ma anche di difficile realizzazione. Per questo motivo, in presenza della contrazione delle risorse, si rafforza l'esigenza del *metodo della programmazione* ad ogni livello istituzionale per consentire di orientare l'investimento sociale in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale, razionalizzando le risorse disponibili.

Con il presente atto la Regione fornisce, per la macroarea immigrazione, indirizzi e vincoli per la programmazione attuativa di tali politiche alle competenti istituzioni del territorio, nel rispetto della loro autonomia, consentendogli di indirizzare la programmazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali.

La quota del Fondo nazionale per le politiche sociali (esercizio finanziario 2010) destinato, con deliberazione di Giunta regionale n.882 del 29.7.2010, alla macro area immigrazione derivante dal riparto relativo all'anno suddetto, effettuato con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 04/10/2010, ammonta ad € 350.000,00.

8. I CRITERI DI RIPARTIZIONE

La situazione generale risulta caratterizzata da un' *insufficienza di risorse finanziarie* a fronte del costante *aumento dei flussi migratori*, situazione aggravata dagli effetti delle diverse manovre di contenimento della spesa pubblica che prescindono dall'esame delle specificità dei singoli territori e delle singole Amministrazioni e dalla valutazione delle risorse occorrenti per far fronte ad esigenze insopprimibili. Infatti, la politica finanziaria degli ultimi anni è stata essenzialmente orientata ad obiettivi di contenimento della spesa soprattutto attraverso misure di "taglio" degli stanziamenti di bilancio, compresi quelli di cui al FNPS, determinando situazioni di criticità e preoccupazione da parte degli enti locali che attraverso i propri servizi dedicati all'integrazione, sul territorio, perseguono fini di elevato valore sociale. Per quanto sopra esposto, a seguito della contrazione delle risorse, si è reso necessario rivedere le modalità della loro ripartizione che in passato destinava l'80% delle stesse alla programmazione di ambito e il 20% alla realizzazione di progetti sovra ambito.

Per la realizzazione del presente programma la quota del FNPS resa disponibile per la macroarea "Immigrazione" è, pertanto, così ripartita:

a) quanto ad Euro 331.100,00

- € 64.039,26, in favore dell' A.T.I. n. 3, il quale provvederà al trasferimento, ai Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI insistenti nel proprio territorio (n. 6, 8, 9), delle risorse vincolate ad esso erogate dalla Regione Umbria, secondo il riparto contenuto nella tabella H).
- € 267.060,74, direttamente in favore dei Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1 (Città di Castello), 2 (Perugia), 3 (Assisi), 4 (Marsciano), 5 (Panicale), 7 (Gubbio), 10 (Terni), 11 (Narni), 12 (Fabro) secondo il riparto contenuto nella Tabella H.

in base ai criteri di seguito esposti:

- a₁ - cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea residenti (peso 80%);
- a₂ - rapporto tra popolazione extra U.E. residente e popolazione locale (peso 20%)

b) Euro 24.069,39 è destinato a progetti sovra ambito.

9. SOGGETTI, MODALITA' E TEMPI DELLA PROGRAMMAZIONE: I PIANI TERRITORIALI D' INTERVENTO

Vengono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione degli interventi gli ATI e i Comuni capofila, in applicazione degli artt. 4 e 50 della L.R. 26/2009. Il nuovo assetto della programmazione sociale contempla l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatico d'ambito, tra i quali si citano in particolare:

- gli A.T.I., con funzioni coordinamento generale, restando inteso che, nelle more e quindi fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI medesimi va applicata la norma transitoria, art. 50 della L.R. 26/2009;
- i Comuni Capofila, quali articolazioni sub ATI o diretti destinatari dei contributi, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento, le proposte progettuali ed i processi burocratico amministrativi dell'area interessata;
- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di *governance*, sollecitato dalla nuova normativa, con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire in ciascun Piano territoriale di intervento. Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori ed i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di *governance* della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della L.R. n. 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione.

Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità di un coinvolgimento nella programmazione di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'art. 52 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394.

I singoli progetti vanno formulati utilizzando i modelli allegati al presente atto (*all. C e C1*) o in modo equivalente, cui potrà essere unita una descrizione dettagliata dell'intervento proposto; i piani territoriali di intervento vanno formulati utilizzando il modello uniforme riepilogativo (*all. B*) o in modo equivalente.

10. INAMMISSIBILITA'

Sono considerati inammissibili i piani territoriali di intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibilmente con le risorse assegnate a ciascun ambito.

11. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

In caso di presentazione di progetti di costruzione, acquisto e/o ristrutturazione di immobili, nelle more della attuazione delle disposizioni di cui all'art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 286/98, in ordine ai requisiti gestionali e strutturali, le Amministrazioni locali interessate provvedono a verificare le condizioni di igiene e sicurezza dei locali, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni.

Le amministrazioni locali, per l'attuazione dei progetti relativi a centri di accoglienza e/o servizi per immigrati, possono stipulare apposita convenzione con enti e/o associazioni anche di natura privata, appartenenti all'area del no-profit, definendo in quella sede gli standard, le modalità e i costi delle prestazioni erogate.

L'apposizione di vincolo di destinazione all'accoglienza di immigrati per almeno 10 anni sugli immobili da adibire a centri di accoglienza e/o servizi ammessi al finanziamento è condizione per la erogazione del contributo assegnato.

12. TERMINI DI PRESENTAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI INTERVENTO

I Piani territoriali di intervento dovranno pervenire alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, **entro 90 gg.** dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione Umbria del presente 13° Programma annuale.

13. LIQUIDAZIONE DELLE RISORSE

La Giunta regionale effettua una valutazione di corrispondenza di ciascun Piano territoriale alle finalità del Programma annuale ai fini della erogazione delle risorse previste dal presente atto.

Le risorse assegnate ai singoli piani territoriali sono liquidate secondo le seguenti modalità:

- l'80% verrà trasferito dalla Regione Umbria ai soggetti individuati nel presente atto a seguito della dichiarazione di corrispondenza;
- il restante 20% a seguito di presentazione della relazione e del rendiconto finale attestanti l'avvenuta realizzazione dei piani territoriali.

I piani territoriali annuali devono, di norma, essere realizzati entro 15 mesi dal ricevimento della comunicazione della avvenuta dichiarazione di corrispondenza alle finalità del programma annuale di riferimento.

Le stesse regole e modalità di liquidazione delle risorse sono applicate al progetto sovra ambito di cui è responsabile la Provincia Capofila (punto 15, B1) .

14. RIASSEGNAZIONE DEI FINANZIAMENTI NON UTILIZZATI

In caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate per non presentazione entro il termine o non realizzazione del Piano territoriale o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota loro assegnata, la Giunta regionale può destinare le somme resesi disponibili al finanziamento di progetti di dimensione sovra-ambito.

15. RISORSE RISERVATE PROGETTI SOVRA AMBITO

La quota pari a € 24.069,39 è riservata a progetti sovra-ambito; le azioni prioritarie su cui indirizzare le risorse suddette sono le seguenti:

B1 Prosecuzione del progetto "Immigrazione in rete: comunicare per integrare", di messa in rete sull'intero territorio regionale di strutture al servizio degli immigrati e della popolazione nel suo complesso e di implementazione del SITO WEB www.immigrazioneinumbria.it, ai fini della condivisione di informazioni, notizie, aggiornamenti sulla normativa e sui servizi e lo scambio di saperi ed esperienze.

La Provincia di Perugia, capofila del progetto è responsabile, congiuntamente con la Provincia di Terni, della corretta realizzazione ed esecuzione del progetto e trasmette alla Regione Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, al termine delle azioni, la rendicontazione e relazione finale con le modalità e nei tempi di cui al presente piano.

Somma destinata al progetto: € 6.000,00;

B2 Azioni positive per la integrazione in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione con particolare riferimento al dialogo interreligioso, alla educazione interculturale ed alla coesione sociale, al miglioramento del sistema di "governance" della immigrazione.

Somma destinata ad iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione, già assunte o da assumere direttamente della Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, proposte da organismi pubblici o privati: € 18.069,00.

16. Soggetti, modalità e tempi della programmazione sovra ambito.

Liquidazioni ed eventuali riassegnazioni.

Vengono individuati quali soggetti della programmazione sovra ambito:

- a) le due Province, con la Provincia di Perugia nel ruolo di capofila, in considerazione del maggior numero di abitanti in essa residenti, relativamente alla implementazione del SITO WEB www.immigrazioneinumbria.it.

Il progetto suddetto va formulato utilizzando i modelli All. D e D1, o in modo equivalente. E' facoltà delle due provincie individuare, di comune accordo, un diverso capofila.

La Provincia capofila dovrà far pervenire alla Regione Umbria - Servizio Rapporti internazionali e cooperazione, entro **90 giorni** dalla pubblicazione nel B.U.R. del presente programma annuale, il progetto di potenziamento e di implementazione del SITO WEB dedicato.

La Giunta regionale valuta la corrispondenza del progetto sovra ambito agli obiettivi e alle priorità della programmazione regionale, ai fini dell'effettiva erogazione del contributo assegnato, che viene liquidato: per l'80% subito dopo la dichiarazione di corrispondenza e, per il restante 20%, a seguito di presentazione di relazione e rendiconto finale attestante l'avvenuta realizzazione.

In caso di non utilizzo totale o parziale della somma assegnata, per non presentazione entro il termine o non realizzazione del progetto sovra ambito, o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute risultasse inferiore alla quota assegnata, la somma resasi disponibile può essere destinata ad altro progetto sovra ambito.

Per la progettazione sovra ambito la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati D, D1.

- b) la Regione Umbria per iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione, già assunte o da assumere direttamente della Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, proposte da organismi pubblici o privati.

ALLEGATO A1 - A.T.I.**MODELLO UNIFORME RIEPILOGATIVO**

(DA COMPILARE A CURA DELL'ATI)

XIII° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART.45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N.286.

REGIONE UMBRIA
 SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE
 PALAZZO AJO'
 C.SO VANNUCCI , 30
 06100 PERUGIA

IL/LA SOTTOSCRITTO/A			
IN QUALITA' DI LEGALE RAPPRESENTANTE			
DELL'ATI n.			
DENOMINAZIONE (come da atto costitutivo/statuto)			
CODICE FISCALE <input type="text"/>		PARTITA IVA <input type="text"/>	
SEDE LEGALE (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE):			
COMUNE	CAP.	PROV.	TEL.
SEDE OPERATIVA (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE) – <i>indicare se diversa dalla sede legale:</i>			
COMUNE	CAP.	PROV.	TEL.
Fax: _____			
e-mail  : _____			
Referente amministrativo ATI : (nome e cognome)			
Tel: _____ fax: _____ Cell: _____			
e-mail: _____			

ALLEGATO B - COMUNE CAPOFILA**MODELLO UNIFORME RIEPILOGATIVO del piano territoriale**

XIII° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N.286.

REGIONE UMBRIA
SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE
PALAZZO AJO'
C.SO VANNUCCI , 30
06100 PERUGIA

IL/LA SOTTOSCRITTO/A																																											
IN QUALITA' DI LEGALE RAPPRESENTANTE																																											
del Comune capofila _____																																											
CODICE FISCALE <table border="1" style="width: 100%; height: 20px;"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																						PARTITA IVA <table border="1" style="width: 100%; height: 20px;"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																					
SEDE LEGALE (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE):																																											
COMUNE	CAP.	PROV.	TEL.																																								
Fax: _____																																											
e-mail  : _____																																											
Referente amministrativo: (nome e cognome)																																											
Tel: _____ fax: _____ Cell: _____																																											
e-mail: _____																																											

DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO

1. NUMERO E DENOMINAZIONE DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO	
2. TOTALE RISORSE A CARICO DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI – macroarea Immigrazione (CAP. 2718 del Bilancio regionale) D.Lgs.286/98 <i>indicazione obbligatoria</i> N.B. Si ricorda che: - tali risorse sono vincolate alla IMMIGRAZIONE e non possono essere utilizzate per altre finalità; - la somma indicata non può superare la quota di assegnazione attribuita dalla Regione Umbria all'ambito territoriale (vedi Tabella H di riparto)	€
3. TOTALE CO-FINANZIAMENTO SU ALTRI CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE	€
4. TOTALE DELL'EVENTUALE CO-FINANZIAMENTO A CARICO DEGLI ENTI LOCALI	€
5. TOTALE EVENTUALE CO-FINANZIAMENTO A CARICO DI ALTRI SOGGETTI (PUBBLICI O PRIVATI)	€
6. AMMONTARE FINANZIARIO COMPLESSIVO DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALE	€

Data ___/___/_____


 Timbro

 Firma del dichiarante²⁵ (per esteso e leggibile)

²⁵ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

ALLEGATO C**MODELLO C – SCHEDA di PROGETTO****XIII° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N.286.**

1. Denominazione/Titolo del progetto:

2. Luogo di attività:
(indicare il comune o i comuni nel cui territorio si realizzerà il progetto)

3. Numero dei comuni interessati dal progetto:

4. Numero abitanti interessati dal progetto:
(indicare il numero degli abitanti del territorio di cui al punto 2)

5. Numero immigrati interessati dal progetto
(indicare il numero degli immigrati residenti nel territorio di cui al punto 2):

6. Numero degli immigrati interessati (beneficiari) direttamente dal progetto:

7. Descrizione del progetto, descrizione delle professionalità e delle risorse non finanziarie impegnate:

8. Obiettivo/i perseguito/i:

9. Tipologia e descrizione dell'intervento da realizzare
(esaurente descrizione dell'azione prioritaria e della tipologia di intervento che si intende realizzare si veda la nota () in fondo al presente modello)*

10. Risultati attesi dall'intervento:

11. Durata dell'intervento:
(in mesi, comprese le attività preparatorie):

12. Data di avvio del progetto:

13. Data di ultimazione del progetto:

14. Capacità di auto sostenimento
(indicare la eventuale capacità del progetto di poter continuare a sostenersi anche dopo l'intervento):

- Si**
- No**
- Parziale**

15. Soggetti che partecipano direttamente alla realizzazione del progetto e loro compiti:
(enti locali, enti e organismi pubblici o del privato-sociale, cooperative sociali, associazioni etc.):

16. Soggetto realizzatore del progetto:
(indicare la denominazione esatta dell'ente cui è affidata la responsabilità della realizzazione del progetto):

--

Nome e cognome del legale rappresentante dell'ente responsabile del progetto:

Sede (inserire indirizzo completo ente via, n.c., città, CAP):

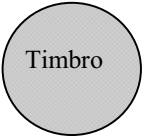
tel	fax
-----	-----

17. Referente amministrativo per il progetto all'interno dell'ente sopra indicato:

Nome – cognome: _____

Indirizzo (inserire indirizzo completo via, n.c., città, CAP):

tel	fax
-----	-----

Data ___/___/_____	 <p>Timbro</p>	<p>_____</p> <p>Firma del dichiarante²⁶ (per esteso e leggibile)</p>
--------------------	---	---

(*) nota al punto 9:

Codici da utilizzare per la tipologia d'intervento:

01= prima accoglienza

02= seconda accoglienza

03= area alloggiativa

04= area sanitaria

05= area sostegno maternità e infanzia

06= area scolastica

07= area mediazione interculturale

08= area sostegno cultura d'origine

09= area formazione

10= area informazione

11= area servizi per l'immigrazione

12= area discriminazione

13= area ricognizione necessità

14= reinserimento nel paese d'origine

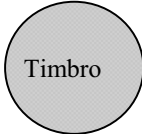
15= altro

²⁶ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

ALLEGATO C1 - SCHEDA FINANZIARIA DI PROGETTO**DECRETO LEGISLATIVO N.286/98
(XIII° Programma regionale annuale di iniziative per l'immigrazione)**

Parte A): Stima delle Spese per il Progetto	€
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
TOTALE SPESE (*) EURO	

PARTE B) FONTI DI ENTRATA	€
<p>Quota risorse finanziarie D.Lgs. 286/98 dedicate al progetto - <i>indicare l'ammontare del contributo a carico del FNPS - risorse macroarea Immigrazione D.Lgs.286/98</i></p> <p>INDICAZIONE OBBLIGATORIA</p> <p>N.B. risorse vincolate per l'immigrazione</p>	
<p>CONTRIBUTO REGIONALE <i>(indicare l'ammontare del contributo a carico di altri capitoli del Bilancio regionale)</i></p>	
<p>CONTRIBUTO ENTE/I LOCALE/I <i>(indicare ammontare del contributo a carico degli enti locali interessati al progetto)</i></p>	
<p>ALTRI CONTRIBUTI <i>(indicare l'ammontare del contributo a carico di altri soggetti)</i></p>	
<p>TOTALE ENTRATE (*)</p> <p>(*) il bilancio deve essere presentato in pareggio (il totale entrate deve risultare uguale al totale spese)</p>	

Data ___/___/_____	 Timbro	_____ Firma del dichiarante ²⁷ (per esteso e leggibile)
--------------------	---	---

²⁷ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante (ente responsabile del progetto, v. punto 16 dell'all. C)

6. Risultati attesi dall'intervento:

7. Durata dell'intervento:

(in mesi, comprese le attività preparatorie)

Data di avvio:

Data di ultimazione:

8. Capacità di auto sostenimento finanziario

(indicare la capacità di poter continuare a sostenere il progetto e specificarne le modalità)

Si

No

Parziale

9. Cofinanziamento da parte di altre autorità pubbliche o del settore privato:

10. Soggetti che partecipano direttamente alla realizzazione del progetto e loro compiti

• **Soggetto capofila:**

Ente:
dettaglio dei compiti:

Referente amministrativo per il progetto all'interno dell'ente sopra indicato:

Nome – cognome: _____

Indirizzo (inserire denominazione ufficio appartenenza e indirizzo completo via, n.c., città, CAP):

--

tel	fax
-----	-----

Email

- **Soggetto partner:**

Ente:
dettaglio dei compiti:

Referente amministrativo per il progetto all'interno dell'ente sopra indicato:

Nome – cognome: _____

Indirizzo (*inserire denominazione ufficio di appartenenza, indirizzo completo via, n.c., città, CAP*)

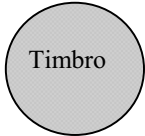
--

tel	fax
-----	-----

Email

11. Altri soggetti coinvolti e rispettivi compiti:

(enti locali, enti e organismi pubblici o del privato sociale, cooperative sociali, associazioni, etc.)

Data ___/___/_____	 <p>Timbro</p>	<p>_____</p> <p>Firma del dichiarante²⁸ (per esteso e leggibile)</p>
--------------------	---	---

²⁸ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

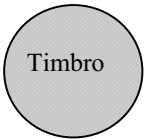
ALLEGATO D1

MODELLO D1 – SCHEDA FINANZIARIA DI PROGETTO SOVRA AMBITO

DECRETO LEGISLATIVO N.286/98 (XIII° Programma regionale Immigrazione)

Parte A): Stima delle Spese per il Progetto	€
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
TOTALE SPESE (6) EURO	

PARTE B) FONTI DI ENTRATA	€
CONTRIBUTO STATALE ¹ D.Lgs.286/98 <i>Indicazione obbligatoria</i>	
ALTRI CONTRIBUTI REGIONALI ² <i>Indicazione facoltativa</i>	
CONTRIBUTO ENTE/I LOCALE/I ³	
ALTRI CONTRIBUTI ⁵ <i>Indicazione facoltativa</i>	
TOTALE ENTRATE ⁶	

Data ___/___/____	 Timbro	_____ Firma del dichiarante ³⁰ (per esteso e leggibile)
-------------------	---	---

¹ indicare l'ammontare del contributo a carico del Fondo nazionale per le politiche sociali (macroarea immigrazione), tenuto conto che la quota assegnata è indicata al punto 15 - B1 del presente piano.

² indicare l'ammontare del contributo a carico di altri capitoli del Bilancio regionale

³ indicare ammontare del contributo a carico degli enti locali interessati al progetto

⁵ indicare l'ammontare del contributo a carico di altri soggetti

⁶ il bilancio deve essere presentato in pareggio; il totale delle entrate deve risultare uguale al totale delle spese

³⁰ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

elaborazione su dati ISTAT al 31/12/2008

comuni	pop anagrafe	stranieri residenti	% densità stranieri su popolazione	% iscritti stranieri sul totale	quote criterio A1	quote criterio A2	TOTALE QUOTE
CITERNA	3399	238					
CITTA' DI CASTELLO	40103	3091					
LISCIANO NICCONE	653	115					
MONTE SANTA MARIA TIBERINA	1241	121					
MONTONE	1678	163					
PIETRALUNGA	2326	148					
SAN GIUSTINO	11119	812					
UMBERTIDE	16332	2150					
AMBITO 1	76851	6838	8,898	9,04	23.948,51	6.000,04	29.948,54
CORCIANO	19019	1666					
PERUGIA	163287	16628					
TORGIANO	6227	381					
AMBITO 2	188533	18675	9,905	24,69	65.404,85	6.679,56	72.084,41
ASSISI	27279	2542					
BASTIA	20890	1783					
BETTONA	4170	397					
CANNARA	4191	292					
VALFABBRICA	3519	281					
AMBITO 3	60049	5295	8,818	7,00	18.544,51	5.946,13	24.490,64
COLLAZONE	3416	422					
DERUTA	9126	829					
FRATTA TODINA	1843	172					
MARSCIANO	18071	1838					
MASSA MARTANA	3841	472					
MONTE CASTELLO DI VIBIO	1672	150					
SAN VENANZO	2342	185					
TODI	17162	1396					
AMBITO 4	57473	5464	9,507	7,22	19.136,39	6.410,93	25.547,32
CASTIGLIONE DEL LAGO	15227	1594					
CITTA' DELLA PIEVE	7588	680					
MAGIONE	14107	1165					
PACIANO	988	105					
PANICALE	5805	620					
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	5573	596					
PIEGARO	3738	322					
TUORO SUL TRASIMENO	3834	415					
AMBITO 5	56860	5497	9,668	7,27	19.251,96	6.519,19	25.771,15
CASCIA	3274	129					
CERRETO DI SPOLETO	1158	43					
MONTELEONE DI SPOLETO	631	20					
NORCIA	4982	435					
POGGIODOMO	148	3					
PRECI	804	82					
SANT'ANATOLIA DI NARCO	582	37					
SCHEGGINO	471	26					
VALLO DI NERA	408	29					
AMBITO 6	12458	804	6,454	1,06	2.815,82	4.351,93	7.167,76
COSTACCIARO	1333	91					
FOSSATO DI VICO	2719	439					
GUALDO TADINO	15644	1596					
GUBBIO	32804	1851					
SCHEGGIA E PASCELUPO	1509	81					
SIGILLO	2514	104					
AMBITO 7	56523	4162	7,363	5,50	14.576,44	4.965,37	19.541,80
BEVAGNA	5018	359					
FOLIGNO	56377	5343					
GUALDO CATTANEO	6386	693					
MONTEFALCO	5716	413					
NOCERA UMBRA	6102	563					
SELLANO	1167	50					
SPELLO	8592	504					
TREVI	8238	858					
VALTOPINA	1437	134					
AMBITO 8	99033	8917	9,004	11,79	31.229,72	6.071,74	37.301,46
CAMPELLO SUL CLITUNNO	2487	133					
CASTEL RITALDI	3201	328					
GIANO DELL'UMBRIA	3695	528					
SPOLETO	38909	3006					
AMBITO 9	48292	3995	8,273	5,28	13.991,56	5.578,48	19.570,04
ambiti 1-9	656072	59647	9,092	78,87			

comuni	pop anagrafe	stranieri residenti	% densità stranieri su popolazione	% iscritti stranieri sul totale	quote criterio A1	quote criterio A2	TOTALE QUOTE
ACQUASPARTA	5062	672					
ARRONE	2853	263					
FERENTILLO	1934	156					
MONTEFRANCO	1292	80					
POLINO	290	16					
SAN GEMINI	4724	147					
STRONCONE	4843	316					
TERNI	110933	8165					
AMBITO 10	131931	9815	7,439	12,98	34.374,76	5.016,70	39.391,45
ALVIANO	1551	34					
AMELIA	11920	684					
ATTIGLIANO	1828	192					
AVIGLIANO UMBRO	2581	199					
CALVI DELL'UMBRIA	1865	101					
GIOVE	1919	93					
GUARDEA	1890	94					
LUGNANO IN TEVERINA	1606	70					
MONTECASTRILLI	5143	438					
NARNI	20433	1143					
OTRICOLI	1915	167					
PENNA IN TEVERINA	1112	83					
AMBITO 11	53763	3298	6,134	4,36	11.550,48	4.136,58	15.687,06
ALLERONA	1873	78					
BASCHI	2800	177					
CASTEL GIORGIO	2188	75					
CASTEL VISCARDO	3059	175					
FABRO	2904	259					
FICULLE	1727	148					
MONTECCHIO	1747	129					
MONTEGABBIONE	1213	171					
MONTELEONE D'ORVIETO	1597	123					
ORVIETO	20955	1379					
PARRANO	603	61					
PORANO	1946	96					
AMBITO 12	42612	2871	6,738	3,80	10.055,01	4.543,35	14.598,36
ambiti 10-12	228306	15984	7,001	21,13			
UMBRIA	884378	75631	8,552	100,00	264.880,00	66.220,00	331.100,00

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Stampa S.T.E.S. s.r.l. - 85100 - Potenza
